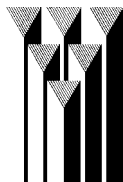


# SILENZIOSE RIVOLUZIONI

LA SICILIA DALLA TARDA ANTICITÀ  
AL PRIMO MEDIOEVO

Atti dell'Incontro di Studio  
Catania-Piazza Armerina, 21-23 maggio 2015

*a cura di*  
Claudia Giuffrida - Margherita Cassia



EDIZIONI DEL PRISMA

Publicato con i fondi PRA e del Dipartimento di Scienze Umanistiche (Di.S.Um.) dell'Università degli Studi di Catania.

Silenziose rivoluzioni: La Sicilia dalla tarda antichità al primo Medioevo :  
atti dell'incontro di studio, Catania- Piazza Armerina, 21-23 maggio 2015 /  
a cura Claudia Giuffrida, Margherita Cassia. – Catania :  
Edizioni del prisma, 2016.

(Testi e studi di storia antica ;28)

ISBN 978-88-86808-51-4

1. Sicilia – Sec. 3.-10. – Atti di congressi.

I. Giuffrida, Claudia <1951->. II. Cassia, Margherita <1969->.

937.808 CDD-23

SBN Pal0292302

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana “Alberto Bombace”

Copyright  
Agosto 2016

©

Edizioni del Prisma s.r.l.  
Catania-Roma  
<http://www.edprisma.com>  
[infolab@edprisma.com](mailto:infolab@edprisma.com)  
ISBN 978-88-86808-51-4

Tutti i diritti di riproduzione sono riservati. Sono vietate la conservazione in sistemi reperimento dati e la riproduzione o la trasmissione, anche parziali, in qualsiasi forma e mezzo (elettronico, meccanico, incluse fotocopie e registrazioni) senza il consenso scritto dell'editore.

GREGORIO D'AGRIGENTO E I SUOI NEMICI.  
IL BIOS DI LEONZIO (BHG 707) E LA RISRITTURA  
DI NICETA DAVID PAFLAGONE (BHG 708)

Carmelo Crimi\*

Nel 2007, l'edizione critica<sup>1</sup> del *Commentario all'Ecclesiaste* già noto come opera di Gregorio di Agrigento dissipava un legame fino a quel momento sostanzialmente indiscusso: non c'era alcun rapporto tra l'autore del testo in questione e quel Gregorio di Agrigento che fungeva da protagonista dell'omonimo *bios*. Quel *Commentario* ch'era stato posto da Morcelli, nel 1791<sup>2</sup>, sotto la falsa paternità di Gregorio, lungi dall'essere – come spesso lo si era interpretato – testimonianza dell'alto livello culturale di una Sicilia allo scorcio della Tarda Antichità, è invece opera, destinata fin qui a rimanere anonima, composta ad Alessandria o nei dintorni tra il 530 e il 630.

Del *bios* di Gregorio di Agrigento (BHG 707) già Albrecht Berger aveva fornito, nel 1995, l'edizione critica, permettendo così di leggere su una base sicura il lunghissimo e complesso romanzo agiografico composto da tal Leonzio, presbitero e igumeno del monastero greco di S. Saba di Roma<sup>3</sup>. Lo studioso cir-

\* Università degli Studi di Catania.

<sup>1</sup> *Pseudo-Gregorii Agrigentini seu Pseudo-Gregorii Nysseni Commentarius in Ecclesiasten*. Editus a G.H. Ettliger et J. Noret, CCG 56, Turnhout-Leuven 2007. Come notano gli editori, pp. XIII-XIV, il manoscritto, già appartenente alla Biblioteca Albani, da cui fu tratta l'*editio princeps* dell'opera è l'attuale *Neapolitanus* II.B.13. Il *Commentario*, finora destinato a rimanere anonimo, «seems to have been composed in Alexandria or in the neighborhood, between 530 and 630» (p. LXI).

<sup>2</sup> *Sancti Gregorii II. Pontificis Agrigentinarum Libri decem explanationis Ecclesiastae. Graece primum et cum Latina Interpretatione ac Commentariis vulgati. Quibus praeposita est Vita ejusdem Pontificis a Leontio Monacho scripta nec hactenus Graece edita*, Venetiis, excudebant fratres Coletii, 1791. L'edizione del *bios* di Leonzio si legge alle pp. XIX-CX (dove in PG 98, 549-716).

<sup>3</sup> Leontios Presbyteros von Rom, *Das Leben des Heiligen Gregorios von Agrigent* [da qui in poi: Leont. Presb. VGA]. Kritische Ausgabe, Übersetzung und Kommentar von A. Berger, Berlin 1995. Sui procedimenti narrativi del testo cfr. F. Conca, *La narrazione nell'agiografia tardo greca*, in M. Mazza-C. Giuffrida (a cura di), *Le trasformazioni della cultura nella tarda antichità*. Atti

coscriveva l'epoca di composizione dell'opera agli anni tra il 750 e l'830, attribuendo valore di *terminus post quem* all'allusione al *Constitutum Constantini* che essa contiene<sup>4</sup>. Nello stesso volume, l'editore aveva modo di discutere brevemente di un altro testo, di una *vita altera* (BHG 708) sullo stesso santo, che è molto meno nota<sup>5</sup>. È trasmessa all'interno del menologio metafrastico, ma pure, senza nome dell'autore, dal *Parisinus Graecus* 1180, un manoscritto che riporta numerose opere di Niceta David Paflagone, autore che va posto tra la fine del IX e la prima metà del X secolo<sup>6</sup>. L'attribuzione di questa *vita altera* a Niceta fu formulata da un insigne maestro di studi agiografici, Albert Ehrhard<sup>7</sup>, ed è stata in generale accettata, anche se non è man-

del Convegno tenuto a Catania, 27 sett.-2 ott. 1982, II, Roma 1985, 647-661: 656 ss. Leonzio fa parte dell'ambiente ellenofono romano con collegamenti con la Sicilia: cfr. ora V. von Falkenhausen, *Roma greca. Greci e civiltà greca a Roma nel medioevo*, in C. Carbonetti-S. Lucà-M. Signorini (a cura di), *Roma e il suo territorio nel medioevo. Le fonti scritte fra tradizione e innovazione*. Atti del Convegno internazionale di studio dell'Associazione italiana dei Paleografi e dei Diplomatisti, Roma 25-29 ottobre 2012, Spoleto 2015, 40-72: 57.

<sup>4</sup> Cfr. Berger in Leont. Presb. VGA, cit., 41-43.

<sup>5</sup> *Ibid.*, 128-131. L'opera si legge in PG 116, 189-270.

<sup>6</sup> Cfr. *Prosopography of Byzantine Empire*, Niketas 65 (<http://www.pbe.kcl.ac.uk/person/p5805>); S.A. Paschalidis, Νικήτας Δαβίδ Παφλαγών. Συμβολή στη μελέτη της προσωπογραφίας και της αγιολογικής γραμματείας της προμεταφραστικής περιόδου, Salonico 1999, 155-156 sulla *Vita Gregorii Agrigentini* di Niceta; S.A. Paschalides, *From Hagiography to Historiography: The Case of the Vita Ignatii (BHG 817) by Nicetas David the Paphlagonian*, in P. Odorico-P.A. Agapitos (dir.), *Les vies des saints à Byzance. Genre littéraire ou biographie historique?* Actes du II<sup>e</sup> colloque international philologique "ΕΡΜΗΝΕΙΑ", Paris 6-7 juin 2002, Paris 2004, 161-173 (Niceta è autore di una *Storia ecclesiastica*, ora perduta: cfr. P. Magdalino, *Knowledge in Authority and Authorised History: The Imperial Intellectual Programme of Leo VI and Constantine VII*, in P. Armstrong [ed.], *Authority in Byzantium*, Farnham, Surrey 2013, 187-209: 198; W. Treadgold, *The Lost Secret History of Nicetas the Paphlagonian*, in F. Curta-B.-P. Maleon [eds.], *The Steppe Lands and the World Beyond Them. Studies in honor of Victor Spinei on his 70<sup>th</sup> Birthday*, Iași 2013, 645-676, che sposta indietro la data di nascita di Niceta); J.O. Rosenqvist, *Die byzantinische Literatur. Von 6. Jahrhundert bis zum Fall Konstantinopels 1453*, Berlin-New York 2007, 89-90; S.A. Paschalides, 'Εν ἁγίοις. Εἰδικὰ θέματα βυζαντινῆς καὶ μεταβυζαντινῆς ἀγιολογίας, I, Thessalonike 2011, 17 ss.; S. Efthymiadis, *Hagiography from the 'Dark Age' to the Age of Symeon Metaphrastes*, in S. Efthymiadis (ed.), *The Ashgate Research Companion to Byzantine Hagiography*, I, *Periods and Places*, Farnham 2011, 95-142: 116.

<sup>7</sup> Cfr. A. Ehrhard, *Überlieferung und Bestand der hagiographischen und homiletischen Literatur der griechischen Kirche. Von den Anfängen bis zum Ende*

cata qualche voce discorde<sup>8</sup>. In questo contributo ci si attiene all'opinione corrente<sup>9</sup>.

La *vita altera* è, del bios più noto, quello di Leonzio, una riscrittura. Essa si inquadra in quel generale fenomeno di riscrittura dei testi agiografici operante, a Bisanzio, in particolare nei secoli IX e X<sup>10</sup> e oltre<sup>11</sup>, che intende presentare al lettore un 'nuovo' testo destinato ad eliminare o a ridurre significativamente lo spazio per quello più antico da cui si è partiti. Questo avviene perché quello più antico è percepito come non più rispondente ai mutati gusti del pubblico<sup>12</sup> o perché contaminato

*des 16. Jahrbunderts*, I, 2, Leipzig 1938, 470 e nota 6 (anche 241 nota 1; sul Paris. gr. 1180, 239-242); Berger in Leont. Presb. VGA, cit., 129 ss. e nota 37.

<sup>8</sup> E. Schiffer, recens. a Leont. Presb. VGA, JÖB 49, 1998, 343-344 (cfr. anche Ead., *Metaphrastic Lives and Earlier metaphrâseis of Saints' Lives*, in C. Høgel [ed.], *Metaphrasis: Redactions and Audiences in Middle Byzantine Hagiography*, Oslo 1996, 22-41: 24 nota 11).

<sup>9</sup> Cfr. ora M. Re, *Italo-Greek Hagiography*, in Efthymiadis (ed.), *The Ashgate Research Companion*, I, cit., 227-258: 227.

<sup>10</sup> Cfr. S. Efthymiadis, *John of Sardis and the Metaphrasis of the Passio of St. Nikephoros the Martyr (BHG 1334)*, RSBN, n.s. 28, 1991, 23-44; i saggi pubblicati in Høgel (ed.), *Metaphrasis*, cit., in particolare Schiffer, *Metaphrastic Lives*, cit.; S. Efthymiadis, *The Byzantine Hagiographer and his Audience in the Ninth and Tenth Centuries*, 59-80. Importante è C. Høgel, *Symeon Metaphrastes. Rewriting and Canonization*, Copenhagen 2002, 20 ss.; K. Demoen, *John Geometres' Iambic Life of Saint Panteleemon. Text, Genre and metaphrastic Style*, in B. Janssens-B. Roosen-P. van Deun (eds.), *Philomathestatos. Studies in Greek and Byzantine Texts Presented to Jacques Noret for his Sixty-Fifth Birthday. Études de patristique grecque et textes byzantins offerts à Jacques Noret à l'occasion de ses soixante-cinq ans*, Leuven-Paris-Dudley (MA) 2004, 165-184: 171 ss.; M. Hinterberger, *Die Sprache der byzantinischen Literatur. Der Gebrauch der synthetischen Plusquamperfektformen*, in M. Hinterberger-E. Schiffer (hrsg.), *Byzantinische Sprachkunst. Studien zur byzantinischen Literatur gewidmet W. Hörandner zum 65. Geburtstag*, Berlin-New York 2007, 107-142: 121 s. compara il testo di Leonzio con quello della *vita altera* sotto il profilo dell'uso del piuccheperfetto (relativamente numerose nel testo recenziore, sporadiche in quello di Leonzio); B. Flusin-S. Majanović-Dušanić (éds.), *Remanier, métaphraser. Fonctions et techniques de la réécriture dans le monde byzantin*, Belgrade 2011.

<sup>11</sup> Cfr. M. Hinterberger, *Hagiographische Metaphrasen. Ein möglicher Weg der Annäherung an die Literaturästhetik der frühen Palaiologenzeit*, in A. Rhoby-E. Schiffer (hrsg.), *Imitatio-Aemulatio-Variatio. Akten des internationalen wissenschaftlichen Symposions zur byzantinischen Sprache und Literatur*, Wien 22.-25. Oktober 2008, Wien 2010, 137-151.

<sup>12</sup> Non sempre la riscrittura di un testo agiografico mira ad innalzarne il livello linguistico e stilistico: cfr. C. Rapp, *Byzantine Hagiographers as Antiqua-*

da insegnamenti eterodossi<sup>13</sup> o perché infarcito di assurdità e inverosimiglianze, improponibili ad una *audience* più smaliziata di quella di un tempo. La riscrittura in questo caso assolve ad una logica e a una funzione che potremmo chiamare 'sostitutive'. Essa guarda al lettore cui intende rivolgersi e ne vuole costruttivamente intercettare i gusti e le attese, giungendo talora ad esiti anche molto diversi rispetto alla *Vorlage*.

Per quanto riguarda i contenuti, chi riscrive un testo agiografico più antico spesso procede per omissioni di parti, anche significative, di testo e per espansioni. Sopprime, semplifica, amplia rispetto al testo di partenza. Sotto il profilo formale, cura la lingua e lo stile, innalzandone il livello e nobilitandoli<sup>14</sup>. Tutto ciò appare con ogni evidenza anche nella *vita altera* che si caratterizza per una sua maggiore fluidità di scrittura rispetto al 'ruvido' testo di partenza. Elementi tutti che si ritrovano nella produzione agiografica di Niceta David Paflagone, il quale viene ormai considerato il maggior precursore<sup>15</sup> di quella grande intrapresa di riscrittura di testi sui santi che va sotto il nome di Simeone Metafraste e che costituisce un peculiare successo della Bisanzio del X secolo.

Nello spazio di questa comunicazione si vuol porre a confronto una certa porzione del *bios* di Gregorio d'Agrigento composto da Leonzio con la parte corrispondente della *vita altera*. Da questo piccolo scavo emergeranno somiglianze e, so-

*rians, Seventh to Tenth Centuries*, ByzF 21, 1995 (S. Efthymiadis-C. Rapp-D. Tsougarakis [eds.], *Essays in Honour of Cyril Mango*), 31-44: 34 s.

<sup>13</sup> Cfr. Paschalidis, 'Ev áγίους, cit., 79-83; anche M. Detoraki, *Livres censurés: le cas de l'hagiographie byzantine*, «Bulgaria Mediaevalis» 3, 2012, 45-58.

<sup>14</sup> Cfr. Hinterberger, *Die Sprache*, cit. (vd. *supra*, nota 10).

<sup>15</sup> Cfr. l'analisi condotta su testi di Niceta, da un lato, e di Simeone Metafrasta, dall'altro, da E. Peyr [Schiffer], *Zur Umarbeitung rhetorischer Texte durch Symeon Metaphrastes*, JÖB 42, 1992, 143-155; sul metodo di lavoro del Metafrasta cfr., oltre a Høgel, *Symeon Metaphrastes*, cit., 61 ss.; M. Detoraki, *La métaphore du Martyr de S. Aréthas* (BHG 166y). *Entre les Actes anciens* (BHG 166) et *Symeon Métaphraste* (BHG 167), AB 120, 2002, 72-100; L. Franco, *Le Vite di Simeone Metafrasta. Osservazioni sulla tecnica compositiva*, in F. Conca-G. Fiaccadori (a cura di), *Bisanzio nell'età dei Macedoni. Forme della produzione letteraria e artistica*. VIII Giornata di Studi Bizantini, Milano 15-16 marzo 2005, Milano 2007, 95-117; C. Høgel, *Symeon Metaphrastes and the Metaphrastic movement*, in S. Efthymiadis (ed.), *The Ashgate Research Companion to Byzantine Hagiography*, II, *Genres and Contexts*, Farnham 2014, 181-196: 185.

prattutto, differenze che consentiranno di apprezzare le novità, per così dire, arretrate da Niceta rispetto al testo più antico.

Daniela Motta<sup>16</sup>, nel 2004, ha letto il *bios* di Leonzio, individuandovi in buona sostanza una «prospettiva ecumenica» – visibile anche nel preponderante elemento odepórico – che interragisce, giustapponendosi, con quella marcata «dimensione locale» che connota tante pagine<sup>17</sup>. Nella prospettiva prescelta per questa comunicazione, un episodio interessante è quello che riguarda l'infamante accusa montata ad Agrigento contro il Santo, divenuto vescovo, la quale lo costringerà a sottoporsi al processo a Roma. Si tratta dei §§ 53-68 del *bios* di Leonzio<sup>18</sup>, che

<sup>16</sup> D. Motta, *Percorsi dell'agiografia. Società e cultura nella Sicilia tardoantica e bizantina*, Catania 2004<sup>2</sup>, 268-305, la quale, muovendosi sulla scia di Berger, ha sottolineato nel *bios*, in primo luogo, la «prospettiva ecumenica» (p. 271) che si congiunge alla «dimensione locale» (p. 296). Altra bibliografia recente sul *bios*: M. Re, *From Greek southern Italy to Jerusalem: Monks, saints and pilgrims*, in E. Hadjistryphonos (ed.), *Routes of Faith in the Medieval Mediterranean. History, Monuments, People, Pilgrimage Perspectives*. International Symposium, Thessalonike 7-10/11/2007, Thessalonike 2008, 171-176: 172 s.

<sup>17</sup> L'opera è spesso letta in relazione agli scavi che mettono in luce la situazione abitativa della Agrigento tardoantica e del suo territorio: tra i contributi più recenti, cfr. M.S. Rizzo, *L'abitato rurale nell'agrigentino nella prima età bizantina (VI-VII secolo)*, in M. Congiu-S. Modeo-M. Arnone (a cura di), *La Sicilia bizantina: storia, città e territorio*. Atti del VI Convegno di studi, Caltanissetta 2010, 277-295; D. Sami, *Sicilian cities between the fourth and fifth centuries AD*, in R. García-Gasco-S. González Sánchez-D. Hernández de la Fuente (eds.), *The Theodosian Age (A.D. 379-455). Power, place, belief and learning at the end of the Western Empire*, Oxford 2013, 27-36: 31; M.S. Rizzo-L. Danile-L. Zambito, *L'insediamento rurale nel territorio di Agrigento: nuovi dati da prospezioni e scavi*, in A. Nef-F. Ardizzone (a cura di), *Les dynamiques de l'Islamisation en Méditerranée centrale et en Sicile: nouvelles propositions et découvertes récentes. Le dinamiche dell'Islamizzazione nel Mediterraneo centrale e in Sicilia: nuove proposte e scoperte recenti*, Roma-Bari 2014, 351-363; M.S. Rizzo-M.C. Parello, *Abitare ad Agrigentum in età tardoantica ed altomedievale*, in P. Pensabene-C. Sfameni (a cura di), *La villa restaurata e i nuovi scavi sull'edilizia residenziale tardoantica*. Atti del convegno internazionale del Centro Interuniversitario di Studi sull'Edilizia abitativa tardoantica nel Mediterraneo (CISEM), Piazza Armerina 7-10 novembre 2012, Bari 2014, 113-121; D. Sami, "And build a new church there faithful to God and the bishop's palace that you want". *The Seventh-Century Life of Bishop Gregory and the Bishop-Residence of Agrigento*, *ibid.*, 197-204 (l'autore assegna l'opera al VII secolo, senza prendere in considerazione l'argomentata datazione del *bios* di Leonzio fornita da A. Berger [cfr. *supra*, nota 4]).

<sup>18</sup> Berger in Leont. Presb. VGA, cit., 210-227.

trovano corrispondenza nei §§ 38-43 della *vita altera*<sup>19</sup>. Se ne fornisce una sinossi:

*Bios di Gregorio d'Agrigento*  
auctore Leontio, pp. 210-227,  
A. Berger, Berlin 1995

*Vita altera*  
PG 116, 236B-245D

§ 53 Gregorio, novello vescovo, nel visitare gli infermi guarisce la figlia paralitica del presbitero Sabino.

§ 54 Intensa attività pastorale, cui partecipa anche la madre del santo. Anche il padre vive una vita ascetica.

§ 55 Il diavolo spinge il presbitero Sabino e il diacono Criscentino ad allearsi per invidia contro Gregorio, considerato mago e impostore.

§ 56 Successo dei cospiratori i quali scelgono uno straniero (ξέ-voç), eretico ed ex presbitero, tal Leucio, a prendere il posto del santo. Questi, in Oriente, era già entrato in polemica, su temi cristologici, con Leucio e lo aveva sconfitto.

§ 57 I cospiratori convincono col denaro una prostituta a diffamare il santo con l'accusa di avere impure frequentazioni con lei. Grazie alla corruzione fanno entrare di notte la prostituta nell'episcopio.

§ 58 Gregorio fa ritorno all'episcopio e si mette a leggere il *bios* di Giovanni Crisostomo. La prostituta si addormenta. All'*orthros*, il santo fa ritorno in chiesa per poi risalire nell'episcopio e qui ammaestra il popolo. I cospiratori sono pronti all'azione.

§ 38 Gregorio nel visitare gli infermi guarisce la figlia paralitica del presbitero Sabino.

Intensa attività pastorale, cui partecipa anche la madre del santo.

§ 39 Il complotto di Sabino e Criscentino contro Gregorio, considerato mago e impostore. I due malvagi attirano chierici e parte del popolo.

I congiurati convincono col denaro una «donna impudica» a diffamare il santo con l'accusa di averla 'conosciuta'. Con la corruzione la fanno entrare, mentre il santo è in preghiera nella chiesa, nella sua camera da letto.

Gregorio torna dalla chiesa e si mette a leggere la *Vita* di Giovanni Crisostomo.

§ 40 La donna si addormenta, senza che Gregorio si renda conto della sua presenza. Il santo, sceso in chiesa per le preghiere del mattino, ritorna per ammaestrare il popolo.

<sup>19</sup> In PG 116, 236B-245D.



§ 59 Questi fanno irruzione, tenendo salda la prostituta e ponendola in mezzo, accusano il santo e lo trascinano fuori. Accorrono le autorità locali. Interrogatorio. La prostituta conferma di essere stata tutta la notte con il santo, i cui amici, però, comprendono che non dice il vero. Il diacono Filadelfo è schiaffeggiato da Criscentino. Inizio di tumulti, repressi su invito del santo.

§ 60 Il santo viene trascinato in prigione. Accorrono gli abitanti del suburbio (οἱ τῆς περιουκίδος) per uccidere i cospiratori. Il santo interviene per evitarlo.

§ 61 Visita notturna di un angelo in carcere. Il popolo si persuade che Dio è col santo. Questi incontra i cospiratori che hanno già informato con lettere il plenipotenziario (ἑξαρχος) e diacono del papa e lo hanno invitato a venire.

§ 62 Giunge l'ἑξαρχος che, convocate le autorità, siede a giudizio e le invita a procedere. Ma esse fanno presente che senza una sinodo non si può processare il santo. L'ἑξαρχος s'impaurisce e teme di essere ucciso.

§ 63 Fa convocare la prostituta che conferma l'accusa. Posseduta dal demonio, rotola fino ai piedi del santo, che invita l'ἑξαρχος a condurlo dal papa.

§ 64 Reazione della moglie di Sabino, che invita il marito a non far più ritorno a casa. Il santo ritorna in carcere.

§ 65 Gregorio fa chiamare l'ἑξαρχος e gli chiede di procedere in fretta. Calata la sera, viene tra-

I cospiratori irrompono, affermano la donna e accusano Gregorio a gran voce. Gli astanti rimangono sbigottiti per la presenza di costei dentro la camera del santo. Interrogatorio. Si chiede alla donna a che ora sia salita dentro. La risposta suscita la reazione di Filadelfo, che viene schiaffeggiato da Criscentino. I tumulti che seguono sono sedati su invito di Gregorio, che, con la sua arrendevolezza, dà l'impressione al popolo di essere colpevole.

§ 41 Il santo è portato in prigione, alle cui porte si raduna una gran folla. Alcuni vogliono uccidere i cospiratori. Inviti di Gregorio alla moderazione. Visita notturna di un angelo in carcere. Il popolo, dato il miracolo, si persuade che Dio è col santo.

§ 42 Colloquio di Gregorio con i cospiratori, che lo informano di aver mandato lettere all'ἑξαρχος. All'arrivo di quest'ultimo, si inizia il processo. Si convoca la donna, mentre la folla rumoreggia in favore del santo citando il miracolo accaduto nella prigione, grida che Gregorio non va processato e che, comunque, senza una sinodo non può essere giudicato. L'ἑξαρχος, impaurito, promette di riportare ogni cosa al papa. Interrogatorio. La donna, nel confermare l'accusa, si rotola ai piedi del santo, posseduta da uno spirito malvagio. Reazione della moglie di Sabino. Quanti erano stati miracolati da Gregorio cadono ai suoi piedi.

§ 43 Il santo ritorna in carcere. Calata la sera, viene portato sulla spiaggia, all'insaputa dei suoi concittadini, e fatto imbarcare. Lo accompagna un solo diacono.

dotto, all'insaputa dei cittadini, sulle navi del papa. Lo accompagna un solo diacono.

§ 66 Parole di preoccupazione del santo per la chiesa locale. L'ἔξαρχος assicura che ci sarà chi amministrerà «piamente» la chiesa. Partenza del santo.

§ 67 All'alba, constatata l'assenza di Gregorio dal carcere, scopiano in città i tumulti. L'ἔξαρχος conferma che il vescovo è partito per Roma su sua richiesta. Vengono incendiate le case di Sabino e Criscentino. Intervento di Caritone per evitare il peggio. L'ἔξαρχος fugge.

§ 68 Le autorità locali vanno a Siracusa dall'ἄρχων di Sicilia e dal vescovo della città, per esporre gli avvenimenti e chieder loro di porre i sigilli all'episcopio. Così viene deciso e se ne affida la cura all'arcidiacono Euplo. Ma questi, minacciato di morte dai congiurati, fugge. Viene insediato l'eretico Leucio. Il padre di Gregorio, Caritone, invita le autorità locali ad aver pazienza, in attesa dell'imminente ritorno del santo.

§ 69 Intanto questi è giunto a Roma. Il papa, letta la relazione dell'ἔξαρχος, fa gettare il santo in prigione, senza neanche averlo visto né ascoltato. L'agiografo esclama, indignato: «Oh la follia! Oh la disumanità! Oh la perfidia! di cui era colmo colui che deteneva il primo trono apostolico (ὁ πρῶτον ἐπέχων τὸν ἀποστολικὸν θρόνον, *scil.* quello petrino), che avrebbe dovuto curare i peccatori col conforto e la preghiera anziché spingerli alla disperazione! Senza, per di più, aver domandato, senza sapere con

Gregorio ha poche parole di preoccupazione per la chiesa locale. L'ἔξαρχος, «che non differiva in nulla dai calunniatori», getta ormai la maschera, asserendo che Gregorio sarebbe stato sostituito dall'eretico Leucio «che aveva suggerito tutta quanta la messa in scena». Partenza del santo.

Constatata l'assenza di Gregorio, gli Agrigentini, temendo per la vita del loro vescovo, iniziano una sedizione (στάσις) contro l'ἔξαρχος e i congiurati e bruciano le case di Sabino e Criscentino. Intervento di Caritone per evitare il peggio.

Gregorio giunge a destinazione: «All'arrivo del santo a Roma, il papa ricevette la lettera dell'esarca e ne scorse il contenuto e, colmo di stupore e d'ira, senza neppure ammettere il santo alla sua vista, ordinò che venisse portato via senza giudizio e che fosse messo in prigione, coperto d'insulti, con catene alle mani e ai piedi».

esattezza e aver esplorato la verità. È proprio vero che l'ira perde anche chi ha senno (cfr. *Prov.* 15, 1)! Così avvenne che il diavolo, principio del male, lo sconvolse».

Si tratta di un blocco narrativo compatto, di cui l'autore della *vita altera* ha piena consapevolezza, marcandone sia l'inizio che la fine con tipici moduli di transizione (rispettivamente: καὶ ταῦτα μὲν οὕτως ἐπράττετο<sup>20</sup> e καὶ τὰ μὲν τῆς στάσεως ὧδε τὸ πέρασ ἐχει<sup>21</sup>). L'accusa portata a Gregorio di intrattenere rapporti carnali con una donna – infamante accusa che scatena la στάσις dei suoi concittadini, schierati dalla sua parte – ricalca analoghi stratagemmi cui si ricorreva talora per eliminare, screditandoli, ecclesiastici avversari: qualcosa di simile è raccontato da Atanasio di Alessandria nella *Historia Arianorum* a proposito di un vescovo, tal Eufrate<sup>22</sup>, e lo stesso Atanasio risulta vittima di una simile macchinazione, secondo un *bios* epitomato da Fozio<sup>23</sup>.

La *vita altera* di Niceta segue alquanto fedelmente la trama di quella più antica ma con numerose e significative differenze. Molte di queste, comunque, non possono essere colte dal porre cursoriamente in parallelo – come si è fatto qui – i due testi: in generale, nella *vita altera* si assiste alla pressoché totale rimozione di quei dettagli minuti relativi alla topografia agrigentina che – autentici o meno che siano – appaiono in abbondanza nel testo più antico. Lo si comprende benissimo: il pubblico atteso dalla *vita altera* era diverso geograficamente e culturalmente da quello presupposto dal *bios* di Leonzio. E per conseguenza tutta una serie di dettagli di sapore 'locale' poteva essere omessa. Più interessanti, almeno nella prospettiva di questa comunicazione, alcune differenze di un certo rilievo:

(a) Eliminazione pressoché totale, nel testo più recente, della peculiare *iunctura* τριβῶνοι καὶ ἄρχοντες, con cui nel *bios* di Leonzio si indica nel complesso – o forse nelle sue componenti,

<sup>20</sup> PG 116, 236A (alla fine del § 36).

<sup>21</sup> PG 116, 245C (§ 43).

<sup>22</sup> Ath. *hist. Arian.* 20, PG 25, 717A. Gregorio Nazianzeno (*or.* 33, 5) si difende retoricamente da paradossali accuse del genere e chiede, tra l'altro: τίσιν ἐπεισήγαγον πόρνας ἀσάρκοις μικροῦ καὶ ἀναίμοσι, τὴν περὶ τῶν λόγων ἀσέλγειαν ἐγκαλούμενος;.

<sup>23</sup> Cfr. l'esteso racconto che ne fa Phot. *cod.* 258, 480B.

militari e civili – il notabilato cittadino<sup>24</sup>, ben distinto dal semplice λαός<sup>25</sup>. La *vita altera* annulla ogni distinzione, utilizzando genericamente i termini πλήθος ο λαός e glissando sul ruolo di quelle élites che assicuravano il maggiore sostegno a Gregorio.

(b) Annullamento della polarizzazione, presente nel *bios* di Leonzio, tra la πόλις di Agrigento<sup>26</sup>, da un lato, e dall'altro, la περιουκίς<sup>27</sup> (una volta appare il sinonimo περιουκία<sup>28</sup>) della stessa città. Con l'uno o l'altro di questi vocaboli Leonzio designa ciò che si potrebbe definire il “suburbio” di Agrigento, le sue zone circostanti, dove vive una porzione significativa di abitanti, impegnati in attività produttive. L'interlocuzione tra questi ultimi e la πόλις costituisce un tema ben presente nel *bios* più antico, ma assente nella *vita altera*.

(c) Sostanziosa modifica della figura dell'ἔξαρχος che, nel *bios* di Leonzio, rappresenta il vicario ovvero il plenipotenziario del papa<sup>29</sup>: questo legame istituzionale, esplicitamente e più

<sup>24</sup> La *iunctura* è relativamente frequente nel *bios* di Leonzio e si trova ai §§ 50, 8; 59, 9; 61, 10-11; 66, 17; 67, 2; 68, 1. 6-7. 18; 74, 7; 87, 29-30 e 32-33; 90, 9-10; 99, 1. A § 62, 4 al posto di ἄρχοντες si trova caratteristicamente πρῶτοι. Per l'interpretazione cfr. L. Cracco Ruggini, *La Sicilia fra Roma e Bisanzio*, in R. Romeo (dir.), *Storia della Sicilia*, III, Napoli 1980, 1-96: 85 nota 154: «di “tribuni” (τριβούνοι, forse nel senso di “tribuni plebis” = “defensores plebis”: su questa controversa possibilità, cfr. fonti e bibliografia in Roda, *Magistrature minori*, cit., 93-108), “capi” (ἄρχοντες) e “primores” (πρῶτοι τῆς περιουκίδος) come autorità di Agrigento e della sua diocesi [...] parla la *Vita* di Gregorio d'Agrigento scritta da Leonzio nel secolo VIII» (la studiosa, *ibid.*, formula la preziosa osservazione che l'autore del *bios* di Leonzio «si esprime in verità approssimativamente, riferendosi a istituzioni da tempo scomparse con terminologia anacronistica»); per Berger in Leont. Presb. *VGA*, cit., 373 (commento a § 50, 8), la *iunctura* indica genericamente gli *honoratiores* della città; Motta, *Percorsi*, cit., 304, intende τριβούνοι καὶ ἄρχοντες come «termini con cui sono designati, in maniera distinta, i rappresentanti del potere civile e militare» della città.

<sup>25</sup> Cfr. Leont. Presb. *VGA*, 50, 7-9 ἐξῆλθεν οὖν τὸ πλήθος τῆς πόλεως, οἱ τε τριβούνοι καὶ οἱ ἄρχοντες καὶ λαὸς πολλὸς εἰς ἀπάντησιν τῆς τοῦ ἁγίου παρουσίας, e 61, 10-11 ὁ δὲ ἅγιος Γρηγόριος παρεκάλει τοὺς τριβούρους καὶ τοὺς ἄρχοντας καὶ τοὺς λαοὺς ἅπαντας.

<sup>26</sup> Cfr. Motta, *Percorsi*, cit., 301 s.

<sup>27</sup> Il vocabolo è presente in Leont. Presb. *VGA*, §§ 38, 5. 7. 13; 44, 2. 18; 51, 14; 60, 8.

<sup>28</sup> Leont. Presb. *VGA*, § 52, 2.

<sup>29</sup> Cfr. Berger in Leont. Presb. *VGA*, cit., 381: l'ἔξαρχος «hier ist der Bevollmächtigte des Papstes in Sizilien gemeint, der lateinisch *vicarius* genannt wird».

volte asserito, è del tutto troncato nella *vita altera*, nella quale l'ἔξαρχος si manifesta piuttosto come una *auctoritas* non meglio precisata, un generico 'governatore', che non sembra avere particolari rapporti di subordinazione al pontefice romano<sup>30</sup>. Questo ἔξαρχος, che appare nella *vita altera*, si rivela man mano come un individuo malvagio di cui alla fine vengono smascherate le trame. Infatti egli assume, nella *vita altera*, il ruolo decisivo nel proporre il nome dell'eretico Leucio<sup>31</sup> come successore di Gregorio. Se si osserva attentamente – nella sinossi proposta sopra – il *bios* di Leonzio, si nota che Leucio compare al § 56: erano stati i due principali cospiratori, Sabino e Criscentino, ad averlo scelto per prendere il posto del santo. Invece, nella *vita altera* questo personaggio spunta solo *alla fine*, al § 43, e a farne il nome, indicandone il ruolo di successore alla cattedra di Agrigento, è proprio l'ἔξαρχος. Questi, per dispregio nei confronti di Gregorio in procinto di imbarcarsi alla volta di Roma, fa finalmente il nome di Leucio, in realtà un antico avversario del santo. L'ἔξαρχος è, dunque, l'autentico promotore – non 'locale', agrigentino, bensì esterno – del complotto ordito e fattosi concreto grazie alle mene oscure di Sabino e Criscentino<sup>32</sup>. Siamo di fronte a un vero *coup de théâtre* che rivela nell'autore della *vita altera* una indiscutibile capacità di accentuare 'creativamente', sul versante drammatico ed emotivo<sup>33</sup>, la trama che la *Vorlage* gli offriva.

Due tra le caratteristiche riscontrate nella *vita altera* – il maggior risalto *in peius* dell'ἔξαρχος, generica maschera assunta dal potere, e la sostanziale assenza delle *élites* cittadine come

<sup>30</sup> Non sembra che Niceta David Paflagone abbia particolare interesse a dettagliare meglio le prerogative dell'ἔξαρχος. Nei testi di questo autore che figurano nel *TLG* online, il vocabolo appare solo in sette occorrenze: in quattro ha il significato di "originator, founder, author" (così Lampe, p. 493, s.v. 1), in due quello di "leader, chief" (Lampe, *ibid.*, 2), in uno, infine, quello ecclesiastico di "primate" (Lampe, *ibid.*, 4).

<sup>31</sup> Cfr. S. Cosentino, *Prosopografia dell'Italia bizantina (493-804)*, II, Bologna 2000, 290, s.v. *Leucius*.

<sup>32</sup> Sulla perfidia che caratterizza, nella visione di Niceta, chi detiene il potere cfr. C. Crimi, *Nazianzenica X. Il Teologo e il prefetto in un passo di Niceta David Paflagone*, «Επετηρίς Ἐταιρείας Βυζαντινῶν Σπουδῶν» 51, 2003 [ma 2006], (Τμητικὸν Ἀφιέρωμα εἰς τὸν καθηγητὴν Ἀθανάσιον Δ. Κομίνη), 204-220, in particolare 218 ss.

<sup>33</sup> Cfr. C. Crimi, *Note sulla Vita di Gregorio di Agrigento nella riscrittura di Niceta David Paflagone* (BHG 708), «*Sicilia Antiqua*» 13, 2016, in c.d.s.

presenze attive del racconto – potrebbero spiegare perché nel testo recenziore non venga affatto ripreso l'intero § 68 del *bios* di Leonzio, che narra il viaggio a Siracusa dei notabili di Agrigento, fedeli al santo, per impetrare l'aiuto delle autorità, civili ed ecclesiastiche, dell'isola<sup>34</sup> che li risiedevano. Del resto, perché mai si sarebbe dovuto introdurre l'ἄρχων τῆς Συκελίας<sup>35</sup> e replicare una *auctoritas* di vertice che era già apparsa ad Agrigento con il volto diabolico del perfido ἔξαρχος? O forse Niceta avrà voluto questa volta evitare la menzione di Siracusa e del suo passato ruolo di capitale, mentre altrove, nella *Vita Ignatii*, accentua drammaticamente la catastrofe della città caduta in mano araba, nell'878, interpretandola «come punizione divina per la reintronizzazione del patriarca Fozio nell'877»<sup>36</sup>.

Nella *vita altera* resta poco della 'dimensione locale' che connotava vistosamente il *bios* di Leonzio. Niceta ha 'riorientato' il testo di partenza, selezionando in esso gli eventi da privilegiare e utilizzando in modo mirato le risorse dell'*amplificatio*. È Costantinopoli, piuttosto, il centro in cui egli focalizza la completa realizzazione umana e religiosa dell'Agrigentino<sup>37</sup> e in cui questi si disvela uomo di chiesa ed eccellente esegeta<sup>38</sup>.

Un dato ulteriore che merita attenzione sono le divergenze tra i due testi rispetto alle titolature: l'autore della *vita altera* opera, rispetto alla *Vorlage*, secondo dinamiche che si potrebbero definire di semplificazione e di omogeneizzazione. Ad esempio, il *bios* di Leonzio designa il papa di Roma, di cui peraltro non si indica mai il nome<sup>39</sup>, nei seguenti modi:

<sup>34</sup> Cfr. V. von Falkenhausen, *Die Städte im byzantinischen Italien*, MEFRM 101, 1989, 401-464: 412.

<sup>35</sup> Su cui vd. Cracco Ruggini, *La Sicilia*, cit., 86 nota 154; per Berger in Leont. Presb. *VGA*, cit., 383 (commento a § 68), si tratta dello *Statthalter* della Sicilia.

<sup>36</sup> Così V. von Falkenhausen, *La conquista di Siracusa (878) nella memoria storica di Costantinopoli*, in M. Palma-C. Vismara (a cura di), *Per Gabriella. Studi in ricordo di Gabriella Braga*, Cassino 2013, 835-848: 838, la quale sottolinea quanto l'avvenimento dell'878 sia stato percepito dai contemporanei come «una vera e propria catastrofe nazionale».

<sup>37</sup> Cfr. la lettura in parallelo di Leont. Presb. *VGA*, § 28, 2-3 e di Nicet. Dav. Paphl. *vita Gregorii Agrigentini*, § 22, *PG* 116, 216D.

<sup>38</sup> Cfr. C. Crimi, *Nazianzenica XII. Ancora su ἀπόρητα*, *BBGG* 54, 2000 (*Omaggio a E. Follieri*), 109-116.

<sup>39</sup> Cfr. Berger in Leont. Presb. *VGA*, cit., 34. L'assenza del nome del papa si nota anche, ad esempio, nel *bios* ps.-eusebiano di Filippo d'Agira. L'edi-

- ὁ πάπ(π)ας: 98 occorrenze, *passim*  
 ὁ πρῶτον ἐπέχων τὸν ἀποστολικὸν θρόνον: 1 occorrenza (§ 69, 14).  
 ὁ τὸν ἀποστολικὸν ἐπέχων θρόνον: 2 occorrenze (§ 81, 2; § 84, 1 s.)  
 ὁ κύριός μου ὁ τὸν ἀποστολικὸν ἐπέχων θρόνον: 1 occorrenza (§ 77, 18 s.)  
 ὁ κύριός μου ὁ πάπας ὁ τὸν ἀποστολικὸν ἐπέχων θρόνον: 1 occorrenza (§ 65, 4)  
 ὁ κοινὸς ἡμῶν πατήρ ὁ ἀρχιπρόεδρος ὁ τὸν ἀποστολικὸν ἐπέχων θρόνον: 1 occorrenza (§ 41, 23)  
 ὁ κοινὸς ἡμῶν πατήρ: 2 occorrenze (§ 73, 13 s.; § 89, 10)  
 ὁ κοινὸς ἡμῶν πατήρ ὁ πάπας: 2 occorrenze (§ 43, 5 s.; § 62, 11)  
 ὁ ἅγιος πάπας: 4 occorrenze (§ 85, 6; § 90, 4; § 91, 1; § 91, 7 s.)  
 ὁ ἀγιώτατος ἡμῶν πατήρ: 1 occorrenza (§ 73, 23 s.)  
 ὁ ἀγιώτατος πάπας: 3 occorrenze (§ 75, 8; § 96, 5; § 98, 4)

Rispetto a questa *varietas* – sebbene fortemente sbilanciata dalla preponderanza di ὁ πάπ(π)ας – la *vita altera* indica costantemente il papa come ὁ πάπ(π)ας. Esigenze simili di ‘normalizzazione’ hanno forse condotto l’antifoziano Niceta a smorzare i toni violenti e feroci dell’invettiva contro il papa<sup>40</sup> in cui rompe l’io narrante del *bios* di Leonzio:

᾿Ω τῆς ἀνοίας, ὦ τῆς ἀσπλαγχνίας, ὦ τῆς κακίας, ἧς πεπλήρωτο ὁ πρῶτον ἐπέχων τὸν ἀποστολικὸν θρόνον καὶ μᾶλλον τοὺς ἀμαρτάνοντας διὰ προσευχῆς καὶ παρακλήσεως θεραπεύειν <οφείλων>, ἢ μᾶλλον εἰς ἀπόγνωσιν ἀπωσάμενος, καὶ τοῦτο μὴ ἐπερωτήσας καὶ γνοὺς μετὰ ἀκριβείας καὶ καταμαθῶν τὸ ἀληθές. Ἀλλ’ὄμως ὀργῇ καὶ φρονίμους

tore di quest’ultimo testo, C. Pasini (*Vita di S. Filippo d’Agrigento attribuita al monaco Eusebio*. Introduzione, edizione critica, traduzione e note, Orientalia Christiana Analecta 214, Roma 1981), osserva che «talvolta la figura del papa tende a confondersi con quella stessa di Pietro» (42, nota 69). Si può dunque ipotizzare che, in testi del genere, l’agiografo tendeva a mettere in risalto il ruolo istituzionale del personaggio, più che il dato, per così dire, ‘prosopografico’ – ivi compreso il nome – che ineriva all’individuo.

<sup>40</sup> Messa opportunamente in rilievo da C. Mango, *La culture grecque et l’Occident au VIII<sup>e</sup> siècle*, in AA.VV., *I problemi dell’Occidente nel secolo VIII*, Settimane di Studio del Centro Italiano di Studi sull’Alto Medioevo 20, Spoleto 1973, 683-721: 704 s.

ἀπόλλυσιν· τοῦτο δὲ γέγονεν τὸ παραχθῆναι αὐτὸν ἐκ τοῦ ἀρχεκάκου διαβόλου<sup>41</sup>.

“Oh la follia! Oh la disumanità! Oh la perfidia! di cui era colmo colui che deteneva il primo trono apostolico, che avrebbe dovuto curare i peccatori col conforto e la preghiera anziché spingerli alla disperazione! Senza, per di più, aver domandato, senza sapere con esattezza e aver esplorato la verità. È proprio vero che *l'ira perde anche chi ha senno* (cfr. *Prov.* 15, 1)! Così avvenne il fatto che il diavolo, principe del male, lo sconvolse”.

Ecco il testo corrispondente di Niceta:

Καταλαβόντος δὲ τοῦ ἁγίου τὴν Ῥώμην ὁ πάππας τὴν ἐπιστολὴν δεξάμενος τοῦ ἐξάρχου καὶ τὰ γεγραμμένα ἀναλεξάμενος, θάμβους ἅμα καὶ θυμοῦ πληρωθεὶς, καὶ μηδὲ εἰς ὄψιν ἔλθειν αὐτῷ τὸν ἅγιον ἀξιώσας, ἄκριτον ἐκέλευε συρόμενόν τε καὶ ὑβριζόμενον τῇ φυλακῇ δίδοσθαι, τὰς τε χεῖρας ἀλλὰ μὲν καὶ τοὺς πόδας σίδηρα διαδεθέντας<sup>42</sup>.

“All’arrivo del santo a Roma, il papa ricevette la lettera dell’esarca e ne scorse il contenuto e, colmo di stupore e d’ira, senza neppure ammettere il santo alla sua vista, ordinò che venisse portato via senza giudizio e che fosse messo in prigione, coperto d’insulti, con catene alle mani e ai piedi”.

Ma non bastano certo le esigenze di ‘normalizzazione’ che si sono viste operanti nella riscrittura di Niceta a giustificarne l’evidente ‘ammorbidente’<sup>43</sup> rispetto alla *Vorlage*, e potrebbero intervenire altre considerazioni. Sembra che nella *vita altera* aleggi un clima di ‘ritrovata pentarchia’, anzi di «*revival* pentarchico», per dirla con Enrico Morini<sup>44</sup>. Di quel regime ecclesiale, cioè, imperniato sugli apostoli e i loro ‘successori’, le cinque sedi patriarcali, Roma, Costantinopoli, Alessandria, Antiochia e Gerusalemme, strette insieme dai vincoli della *κοινωνία*<sup>45</sup>. Se ci

<sup>41</sup> Berger in Leont. Presb. *VGA*, cit., § 69, pp. 226-227, 13-18 (commento alla p. 384).

<sup>42</sup> Nicet. Dav. Paphl. *vita Gregorii Agrigentini*, 43, PG 116, 245CD.

<sup>43</sup> È vero che persiste nel testo recenziere il dato del πάθος dell’ira, ma esso viene accortamente messo in relazione alla lettera dell’esarca.

<sup>44</sup> Cfr. E. Morini, *Roma nella pentarchia*, in AA.VV., *Settimane di Studio del Centro Italiano di Studi sull’Alto Medioevo*. XLIX. *Roma fra Oriente e Occidente*, II, Spoleto 2002, 853-939: 920 e 922 (qui viene utilizzata l’espressione «restaurazione pentarchica»).

<sup>45</sup> Si rimanda al saggio di V. Peri, *La Pentarchia: istituzione ecclesiale (IV-VII sec.) e teoria canonico-teologica*, in AA.VV., *Settimane di Studio del Centro Italiano di Studi sull’Alto Medioevo*. XXXIV. *Bisanzio, Roma e l’Italia nell’Al-*



si vuol spingere un po' più in là, si potrebbe forse ipotizzare che la *vita altera* si pone cronologicamente nella temperie instaurata a Bisanzio dopo la proclamazione del τόμος ἐνώσεως del 920 con cui, ponendosi formalmente termine al conflitto che aveva opposto eutimiani e nicolaiti, si concluse la crisi innescata dalla tetragamia di Leone VI e nel contempo si ristabilì l'armonia con Roma, compromessa da quella crisi<sup>46</sup>.

Rispetto al *bios* di Leonzio, che è stato spesso visto come importante testimonianza della storia della Sicilia tra Tarda Antichità e Bisanzio e che probabilmente – ritengo – è stato fin troppo sopravvalutato in questo ingrato ruolo<sup>47</sup>, la *vita altera* appare in pratica priva di interesse per chi voglia considerarla fonte di informazione della storia dell'Isola. Sotto il profilo storico-letterario, comunque, illustra bene le dinamiche grazie alle quali un testo complesso e stratificato, difficile da decrittare, come quello di Leonzio, da un lato, viene depotenziato di alcuni 'livelli' e possibilità di lettura. Dall'altro lato, ci si accorge che per apparente paradosso, proprio grazie a tale 'depotenziamento', la storia di Gregorio viene ideologicamente rilegittimata in nuovi contesti. Riscrittura, dunque, come piccola, silenziosa rivoluzione, che consente a nuovi lettori di 'riappropriarsi' di un testo 'vecchio' o percepito ormai come tale. E avviene così che la marcata dimensione 'locale' del testo di partenza, manifestazione residuale di una vitalità e di un dinamismo urbani che si definirebbero ancora tardoantichi<sup>48</sup>, sfuma per cedere il posto a un fondale indistinto da cui emergono il santo e, contrapposti a lui, l'eterno Avversario e i suoi scherani.

*to Medioevo*, I, Spoleto 1988, 209-311. Si ricordi al proposito la teorizzazione di Teodoro Studita, secondo la quale i cinque patriarcati costituivano insieme il πεντακόρυφον κράτος τῆς Ἐκκλησίας, il "quintuplici vertice che governa la Chiesa": cfr. Morini, *Roma*, cit., 901 ss.

<sup>46</sup> Cfr. Nicholas I Patriarch of Constantinople, *Letters*. Greek Text and English Translation by R.J.H. Jenkins-L.G. Westerink (CFHB 6), Washington 1973, XXV-XXVI.

<sup>47</sup> Cfr. da ultimo Sami, "And build a new church", cit., *passim*, che utilizza il *bios* di Leonzio – un testo stratificato e zeppo di anacronismi, terminologici e fattuali – come un complesso di testimonianze coerenti da assumere nel loro *face value*.

<sup>48</sup> Cfr. M. Mazza, *Sicilia tra Occidente e Oriente: Villae, villaggi e comunità di villaggio nell'economia agraria della Tarda Antichità*, in Pensabene-Sfameni (a cura di), *La villa restaurata*, cit., 145-158 (anche in «Archivio Storico della Sicilia Centro Meridionale» 1, 2014, 138-167: 159).

## ABSTRACTS

*Gregory of Agrigento and his enemies. The bios of Leontius (BHG 707) and the rewriting of Niceta David Paphlagon (BHG 708)*

Viene qui proposto un confronto tra il *bios* più antico di Gregorio di Agrigento (la cui edizione critica è stata pubblicata da A. Berger nel 1995), §§ 53-69, e la *vita altera* dello stesso santo (BHG 708), §§ 38-43. Entrambi i testi raccontano gli stessi drammatici eventi della vita del santo, ma nella *vita altera* si possono notare cambiamenti significativi in connessione con i diversi contesti culturali in cui sono stati scritti.

A comparison of the older *bios* of Gregory of Agrigento (whose critical edition was published by A. Berger in 1995), §§ 53-69, with the *vita altera* (BHG 708), §§ 38-43, of the same saint. Both texts tell the same dramatic events in the life of the saint, but in the *vita altera* you can notice significant changes depending on the different cultural contexts in which they were written.

*Parole chiave:* Testi Bizantini, Letteratura Bizantina, Agiografia.  
*Key words:* Byzantine Texts, Byzantine Literature, Hagiography.